

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000

Roma

L'Unità - Giovedì 5 maggio 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.234/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000

IL CASO. Pericolo crolli, evacuate dieci famiglie dal palazzo adiacente a quello già lesionato

Gli sfollati di piazza Vittorio Altre crepe, nuovo sgombero

Pericolo crolli a piazza Vittorio. E salgono a due i palazzi sgomberati: il primo nel novembre scorso in via Carlo Alberto 8. E ieri il secondo: dieci famiglie più due uffici, confinanti con la stessa via, al civico 144 della piazza che ospita il mercato. A scoprire l'ulteriore allargamento delle crepe apertesi nel giorno della festa dei lavoratori in seguito al crollo del comicione, è stato un vigile urbano di guardia alle transenne. La metro deve «rallentare».

NOSTRO SERVIZIO

Con il naso all'insù per osservare i danni provocati dal crollo del comicione. Tanto è bastato a un vigile urbano, di guardia alle transenne sotto al palazzo di Piazza Vittorio, per capire che le due crepe provocate dallo sbriciolamento di domenica pomeriggio minacciavano una ulteriore caduta rovinosa, rischiando di portare dietro di sé anche qualcosa dell'edificio confinante. Come dire: è bastata un'occhiata curiosa di un «spizzardone» per scoprire che era necessario prendere un provvedimento urgente: lo sgombero di dieci famiglie e di due uffici a scopo preventivo, dal civico 144. Nonché il diktat ai conducenti della metropolitana di rallentare le corse della linea «A» tra le stazioni Termini e Manzoni. E così è stato.

La gatta Pupa

Pupa, la gatta bianca della signora Luciana Figliè Bernabei non ne voleva sapere di lasciare l'appartamento. Appena ha notato in

casa la divisa del vigile del fuoco si è nascosta sotto il letto. I pompieri l'hanno rincorsa e hanno faticato non poco a prenderla e a consegnarla tra le braccia della sua anziana padrona, che con la valigia pronta si è messa in viaggio per Ponte Mammolo, dove abitano alcuni parenti. «A 71 anni non si possono vivere questi traumi», ha detto la donna a chi ha assistito al suo trasloco. Più furibonda la signora Carnevale, moglie dell'ex dirigente del primo commissariato di Roma, oggi questore di Catanzaro. Dice: «È il traffico il grande problema di questo palazzo. Quando passa la metropolitana vibra tutto in casa». Le fa eco Ivano Panino dell'«Assospettacolo», carico di carte e una macchina da scrivere. «Chiederò ospitalità alla Concommercio - dice - visto che sono un loro associato».

E infatti, le strutture del palazzo all'angolo con via Carlo Alberto, di epoca umbertina come quasi tutti gli edifici che circondano la piazza della capitale, secondo i vigili del

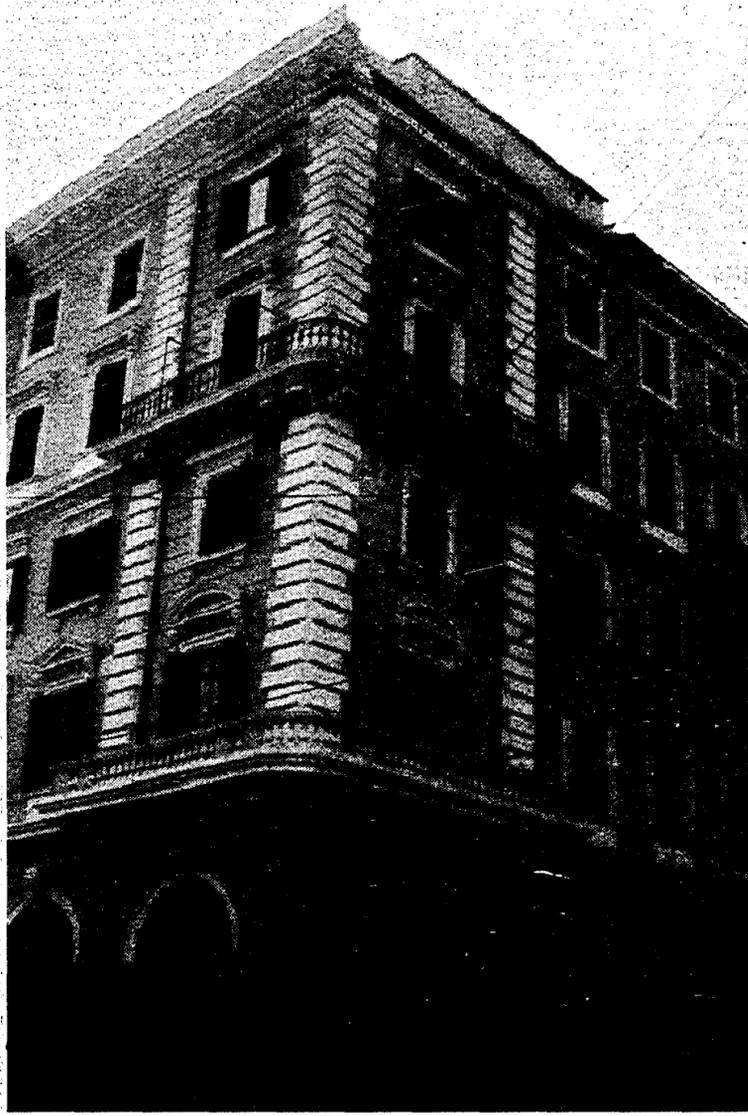
fuoco non sarebbero in grado di sopportare le continue sollecitazioni provocate dal passaggio del metrò. Il comandante provinciale, ingegner Marchionne, ha sollecitato per oggi la convocazione della commissione stabili pericolanti per approfondire le cause del fenomeno.

Le prime crepe

Le prime crepe sono comparse nello scorso novembre, quando i solai dello stabile di via Carlo Alberto 8 crollarono durante una riunione di condominio, coinvolgendo 15 persone. Poi, il primo maggio scorso, il crollo di circa dieci metri del comicione del palazzo confinante e il transennamento della zona sottostante: via Carlo Alberto, via Napoleone III, via Rattazzi e parte di via dello Statuto. E ieri, l'ulteriore allargamento delle venature originarie e lo sgombero del civico 144.

Probabilmente ora verrà rivoluzionato il traffico nel quartiere. A causa delle strade bloccate alle auto con le transenne, risulta insopportabile l'ingorgo di lamiere che quotidianamente assedia la zona che ospita il mercato. La viabilità subirà qualche ritocco. Verranno istituiti dei sensi unici in direzione di piazza Santa Maria Maggiore. L'Atac ha messo in funzione dieci autobus che fanno la spola tra Porta Maggiore e la stazione Termini, in sostituzione delle tre linee di tram bloccate: 14, 516 e 517.

G.C.



Il palazzo di piazza Vittorio dove sono avvenuti i crolli

Alberto Pais

Urbanistica

Nicolini: «Chi decide sullo Sdo?»

Grandi opere pubbliche, infrastrutture, scelte urbanistiche: sono i temi sui quali la giunta comunale cerca di sviluppare i suoi progetti, ma sono anche quelli sui quali l'opposizione di sinistra, Rifondazione e Liberare Roma, cerca invano un confronto «democratico». E di ieri mattina il lamento di Renato Nicolini e di Sandro Del Fattore sulla mancata discussione, in Consiglio comunale ma anche nelle commissioni consiliari, di tutto quello che si muove e riguarda l'uso del territorio, dallo Sdo a «Roma capitale», dall'anello ferroviario al fabbisogno abitativo, alla salvaguardia dell'ambiente. Ed è sempre di ieri l'inseguirsi di posizioni su uno dei misfatti urbanistici dell'agro romano, l'autoparco di Ponte Galeria, colossale manufatto alle porte della città praticamente completato ma sui cui pende una lunga serie di irregolarità sfociate nel blocco temporaneo dei lavori.

Per l'architetto Nicolini sono questioni di principio ma anche di sostanza. E si chiede: «Dove, come, chi decide?». Il principio è quello della trasparenza: «Dello Sdo la Giunta parla al giornale della Confindustria ma depista i consiglieri e i membri delle commissioni», ricorda commentando un'intervista di Walter Tocci sul «Sole 24 ore» nella quale si confermavano le sue anticipazioni sullo Sistema direzionale e sullo sviluppo ferroviario di Pietralata. La sostanza è quella delle grandi manovre in corso e sulle quali c'è, secondo Nicolini e Del Fattore, molto da dire e anche da fare. «Si deve giocare a carte scoperte», dice l'ex principe dell'affermare romano chiedendo certezze sugli accordi del Comune con le Ferrovie riguardo all'alta velocità e al probabile trasferimento della stazione Tiburtina. Idem per lo spostamento di almeno sei ministeri a Pietralata, per le leggi di salvaguardia degli agri e delle zone verdi, per l'edilizia economica popolare e, soprattutto, per quella che sembra l'inconfessata intenzione di localizzare verso il mare lo sviluppo della capitale.

Su questo fronte i due leader politici «cittadini», hanno espresso preoccupazione e dissenso perché è il che stanno sorgendo e crescendo tutta una serie di infrastrutture che rivelano più dei programmi la linea urbanistica della Giunta. Infrastrutture che sono l'autostrada per Fiumicino, la linea su ferro, il ministero della Sanità, una nuova scuola di Polizia, la città della musica (progetto di Renzo Arbore per l'ansa del Tevere della Magliana), l'allargamento dell'aeroporto e il centro direzionale di Ponte Galeria.

Faccenda, quest'ultima, della quale si è parlato anche durante la Conferenza dei servizi all'uopo convocata e che resta un nodo insoluto del braccio di ferro tra i grossisti imprenditori e il Comune. Di ieri due novità: da una parte la disponibilità della Regione (per bocca del presidente Carlo Proietti) a intervenire sulla questione viaria (costruzione della terza corsia sulla Roma-Fiumicino), dall'altra l'entrata in vigore (23 aprile scorso) delle «vere norme di salvaguardia previste dalla legge sui parchi» decretate dal ministro dell'Ambiente, Valdo Spini, e la cui applicazione fermerebbe di fatto qualsiasi costruzione nell'area di Ponte Galeria. G.C.

Davanti al televisore a tifare Parma con la speranza che riesca a fare un «favore europeo» alla Roma

E per Brancaleone la colpa è sempre di Giannini

Davanti al televisore a tifare Roma attraverso il Parma. C'erano Pocaluce, il Burino, Brancaleone e Magdy («l'Ayatollah»). Ha perso il Parma e io ho perso la mia scorta di birra. Se le sono scolate tutte maledicendo Giannini anche se non c'era e lodando Mazzone che «al posto di Scala avrebbe fatto sfracelli». Aspettando il miracolo Pocaluce ha percorso nervosi chilometri, mentre Brancaleone affondava nella poltrona con i suoi 120 chili di pessimismo.

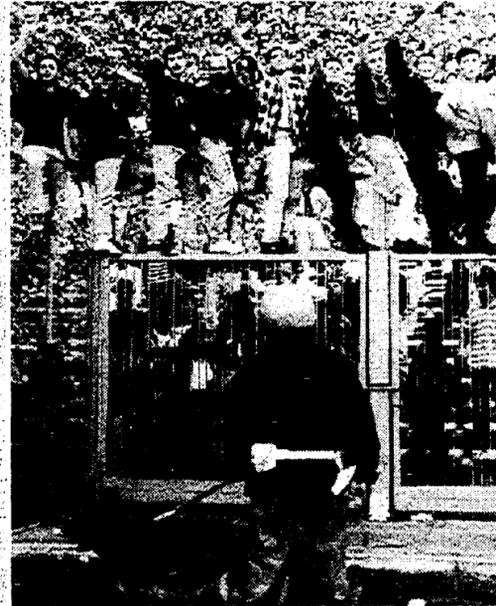
SANDRO ONOFRI

No, giuro che le partite con gli amici miei non me le vedo più, non è possibile. A parte il fatto che mi hanno svuotato tutta la riserva di birra, una ventina di bottiglie mica una, soprattutto quello che non mi va giù è che appena si verifica qualcosa che anche lontanamente abbia rapporto con la Roma, diventano aggressivi, si arrabbiano per ogni piccola cosa, parlano di congiure e non si fermano più. C'era Pocaluce, che s'è presentato a casa col manometro per misurarsi la pressione del sangue. Vive con l'angoscia continua di avere un infarto da un momento all'altro, e gira per tutta Roma sempre con la pompetta a portata di mano. Se la porta pure allo stadio perché ha letto che molti tifosi sono rimasti secchi per le emozioni di una partita, e se l'è portata anche a casa mia. Poi c'era Brancaleone, c'era il Burino e alla fine è arrivato pure Magdy (che tutti chissà perché chiamano Ayatollah, visto che è egiziano e talmente magro che con quel ciuffo sempre alzato il sulla fronte sembra una bandierina del corer). Hanno cominciato ad arrabbiarsi subito, appena iniziata la partita fra il Parma e l'Arsenal, quando Brolin ha colpito il palo. Magdy, il più romanista di tutti, è

saltato esclamando come fa sempre quando deve esprimere un disappunto: «Alala mortacci tua!». «Alala» è la parola che gli esce fuori quando deve dire «ma l'anima». Hai voglia a spiegarli che sbaglia, che deve curare di più la sua dizione italiana, tanto ormai non si corregge più.

Ma l'anima...

Nel rimettersi a sedere però è andato a finire davanti a Brancaleone. E allora questo, senza scomporsi, gli ha dato due tocchetti sulla spalla con un dito, e ha sottoposto al suo acume il seguente ragionamento: «Prima non c'eri e ci vedevo. Adesso ci stai e non ci vedo più. Allora? Che ne deduci?». Flemmatico, come se stesse facendo una lezione. E sempre lo stesso, Brancaleone. Sempre il solito piagnone, che prima di ogni partita comincia a fare il pianto e dice no, no, oggi va male, me lo sento, va male, io non mi sbaglio mai. Non è vero per niente, si è sbagliato un sacco di volte, ma tanto è inutile. Arriva, butta 120 chili di pessimismo sulla sedia e comincia a fare di no con la testa. Ieri sera poi era più pessimista del solito, perché non c'era la Roma che doveva conquistare qualcosa, ma solo il



La gioia dei tifosi giallorossi dopo la vittoria sul Torino

Alberto Pais

Parma che doveva fare un favore alla Roma. E lui ai favori non c'ha mai creduto. Figuriamoci perciò quando Graham ha segnato il gol dell'Arsenal. La prima cosa che ha fatto, è stata prendersela con Giannini. Lo fa sempre, pure quando non gioca, dunque perché meravigliarsi se l'ha fatto pure ieri sera? Per lui Giannini è responsabile an-

che di una sconfitta, che ne so?, del Real Madrid o della squadra del quartiere di casa sua, all'Alberone. Ha cominciato a scuotere la testa, una smorfia di disgusto a piegarli le ganasse: «Ma certo, che ti credi? I traguardi li devi raggiungere da solo. Se c'avesimo giocatori forti, allora non dovremmo chiedere favori a nessuno. Che tanto a

sto mondo nessuno ti regala niente per niente, che ti credi?». Tutto un ragionamento che non c'entra per nulla, ma lui lo fa sempre, e non perde un colpo. Solo che il Burino, che è l'intellettuale del calcio, non ci sta, e ogni volta cominciano a litigare, perché per lui il «Principe» guai a chi lo tocca. Criticarlo è roba da incompetenti, e nient'altro. (Detto tra noi, non è che il Burino sia più obiettivo o davvero competente, è solo che è il più tifoso di tutti, e difende con toni pacati i giocatori della Roma, ma il difendente sempre!). Pocaluce invece è specializzato nella critica ai centravanti. E ieri sera, dimentico delle conseguenze cardiache che può portare la difesa di una causa seppure giusta, non gli pareva vero di prendersela con Asprilla. «Non ne azzecca una!», urlava. «Neanche a puntargli un coltello contro la gola! - Alala mortacci tua - gli rispondeva Ayatollah. - Asprilla quando c'è c'è. Pure stasera c'è, solo che non c'è sempre. Un po' complicato ma, insomma, avete capito».

Il Burino sentenza

E il Burino, come il papa quando s'affaccia la mattina dal balcone: «State zitti, lo vedete che il calcio non è roba per voi? Asprilla non deve segnare, deve fare manovra, deve partire da dietro e creare spazi. Questo è il compito suo, non di segnare. Difatti - ha concluso, come prova del suo ragionamento, - lui evita». E di fronte a tanta autorità, non ha fiutato più nessuno. Tutta la partita così. E siccome non è che c'era granché da seguire, è finita in un grande rimpianto. Brancaleone a trovare continue conferme ai suoi presentimenti (gettatori, diciamoci la verità!), il Burino a parlare di schemi e di scambi con

Brancaleone che però non lo stava neanche a sentire, e Pocaluce a camminare su e giù per la stanza. Che poi quest'ultimo, oltre ad avere la mania del cuore debole, c'ha pure il complesso di avere le gambe corte e il culo basso. Così va sempre in giro con gli stivali, d'estate e d'inverno. Ieri sera a casa mia, col fatto che lui a vedere le partite si emoziona e si deve calmare, non ha fatto altro che camminare per tutto il tempo. Toc toc toc. Toc toc toc. Novanta minuti così. Alla fine però erano tutti d'accordo. La partita l'ha sbagliata tutta Scala. Se c'era Mazzone al posto suo, il Parma ne vinceva tre di coppe, mica una. - Alala mortacci tua - ha assentito Ayatollah.



**Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA**

**La qualità
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321